

Prospettive di carriera

dei soccorritori dipl. SSS



Prospettive di carriera dei soccorritori dipl. SSS

Autore della corrispondenza

Helge Regener
Direttore
SIRMED, Istituto Svizzero
Medicina di Primo Soccorso

Guido A. Zäch Strasse 2
6207 Nottwil
helge.regener@sirmed.ch

Accompagnamento specialistico

Dr. Ines Trede
Direzione Formazione
H+ Gli Ospedali Svizzeri
Berna

Sostenuto da

- Ecole supérieure de soins ambulanciers
Genève, Esamb
- Ecole Supérieure d'Ambulancier et
Soins d'Urgence Romande, ES ASUR
- Emergency Schulungszentrum AG, ESZ
- Forum Berufsbildung Rettungswesen
- Höhere Fachschule für Rettungsberufe, HFRB
- Interverband für Rettungswesen, IVR
- medi, Zentrum für medizinische Bildung
- Scuola Specializzata Superiore in Cure
Infermieristiche, SSSCI
- SIRMED, Istituto Svizzero Medicina di
Primo Soccorso
- Swiss Paramedic Association

Versione del documento

Ultimo aggiornamento: 21 giugno 2024

Sintesi

In Svizzera si registra da anni una crescente carenza di personale qualificato nei servizi di soccorso, che però finora non è ancora stata descritta nel dettaglio.

Una migliore comprensione sui fattori che influenzano il proseguimento e l'abbandono della professione dovrebbe consentire agli attori coinvolti di identificare le eventuali misure da intraprendere.

Per la prima volta sono stati rilevati sistematicamente i dati sulle prospettive di carriera dei soccorritori dipl. SSS.

La mancanza di opportunità di carriera e l'insoddisfazione per gli orari e i modelli di lavoro a turni sono le ragioni più frequentemente citate per l'abbandono della professione.

Parole chiave

Soccorritore dipl. SSS, Svizzera, proseguimento della professione/prospettiva di carriera, intenzioni ad abbandonare la professione, ragioni dell'abbandono

La versione completa del rapporto è disponibile in tedesco, francese e italiano. La versione originale del presente documento è stata redatta in tedesco e tradotta in italiano. In caso di divergenze o incongruenze la versione tedesca è quella vincolante.

Alla fine del 2023, il 7,1 % dei posti di soccorritore dipl. SSS nei servizi di soccorso svizzeri era vacante.[5]. Già all'inizio dell'anno, la Swiss Paramedic Association ha espresso la sua preoccupazione per la crescente carenza di personale qualificato nei servizi di soccorso [14], anche se da ormai quasi 20 anni si discute di questo tema sul proseguimento della professione nel servizio di soccorso senza disporre dei dati oggettivi necessari per farlo [15]. Finora, ad esempio, non era noto né quanti soccorritori o soccorritori assistenti d'ambulanza esercitavano la professione sul territorio nazionale, né la durata della loro permanenza nella professione o le ragioni che li spingono ad abbandonare la professione.

I due registri esistenti delle professioni sanitarie non universitarie, il Registro delle professioni sanitarie (registro LPSan) e il Registro nazionale delle professioni sanitarie (NAREG) [4], non sono adatti a rispondere alle domande più pressanti del mercato del lavoro, sebbene siano concepiti come registri attivi e basati sulle persone. Secondo il loro mandato, entrambi dovrebbero servire a proteggere e informare i pazienti, fornire informazioni agli enti nazionali ed esteri, garantire la qualità e servire a fini statistici. Inoltre dovrebbero semplificare i processi necessari per il rilascio dell'autorizzazione di esercitare la professione. Dal punto di vista del servizio di soccorso, questi registri servono al momento esclusivamente a verificare se determinate persone hanno appreso una determinata professione sanitaria o sono state ufficialmente riconosciute come tali. I soccorritori assistenti d'ambulanza non vengono nemmeno registrati e non è nemmeno possibile verificare se qualcuno svolge ancora questa professione. Inoltre, i nomi vengono aggiornati solo in caso di modifica dello stato civile, pensionamento o decesso. Attualmente, circa 4000 soccorritori che possono essere consultati per nome tramite refdata [8] sono elencati come «attivi» nel NAREG, compreso un certo numero di persone in pensione o decedute. Il registro non può quindi essere utilizzato come fonte per i membri attivi nel servizio di soccorso.

Sebbene non esista un'analisi sistematica e supportata da dati per i soccorritori, per le professioni infermieristiche è stata calcolata la situazione e la domanda futura di personale nel cosiddetto Rapporto sul fabbisogno di personale sanitario [7]. Inoltre, è in corso di realizzazione un sistema di monitoraggio del personale infermieristico che registra, tra l'altro, il numero e l'afflusso di personale specializzato straniero, le intenzioni di dimettersi, il tasso di turnover del personale e la soddisfazione lavorativa.

Tuttavia, la pianificazione del fabbisogno di personale e l'argomentazione delle relative richieste politiche richiedono dati validi anche nel servizio di soccorso.

Approccio

Per la prima volta nel 2023, l'Interassociazione di salvataggio (IAS) ha condotto una rilevazione degli indicatori di base di tutti i servizi di soccorso in Svizzera [5]. Durante la fase pilota, è emerso chiaramente che l'IAS poteva rivolgersi solo ai servizi di soccorso, ma non ai loro collaboratori a causa dei relativi dati di contatto mancanti.

Interpellando la Swiss Paramedic Association è emerso che sebbene quest'ultima conti quasi 2000 membri, non dispone di un elenco completo di tutti gli iscritti alla professione.

Di conseguenza, il SIRMED, l'Istituto Svizzero Medicina di Primo Soccorso, ha richiesto il sostegno delle scuole specializzate superiori (SSS) per soccorritori. In aggiunta alla rilevazione degli indicatori di base dell'IAS, essendo le uniche in grado di stabilire un contatto diretto con gli ex studenti, le SSS possono contribuire in modo significativo alla raccolta di parametri personali attraverso uno studio sui percorsi professionali.

Il sondaggio è stato sostenuto da tutte e sette le SSS e ha goduto del supporto della Swiss Paramedic Association e del Forum Formazione professionale di salvataggio (Forum FPS).

Lo studio sui percorsi professionali sugli ex studenti di soccorritore dipl. SSS ha lo scopo di generare informazioni sulla durata di permanenza nella professione del servizio di soccorso, sulle eventuali ragioni dell'abbandono e sul tipo di attività svolta dopo aver lasciato la professione.

I risultati dovrebbero contribuire a comprendere meglio i fattori che influenzano il proseguimento e l'abbandono della professione e a identificare eventuali misure per gli attori coinvolti per aumentare la durata della permanenza nella professione e valutarne gli effetti nel medio termine.

Metodo

Poiché non è stato possibile individuare strumenti di rilevazione adatti per questo argomento, è stato sviluppato un proprio elenco di domande che integra la rilevazione degli indicatori di base dell'IAS annuale. Seguendo un modello della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), entrambi i sondaggi mirano a rilevare gli indicatori importanti del mercato del lavoro come il tasso di disoccupazione, il tasso di offerte di

lavoro, il tasso d'immigrazione, la crescita dell'occupazione, l'esigenza demografica di sostituzioni e i requisiti di qualificazione [11]. Il presente rapporto presenta i dati personali in dettaglio e, ove necessario, li mette in relazione con gli indicatori dei servizi di soccorso dell'IAS [5] e con altri dati di riferimento [1, 2, 3].

Parametri [11]

Il **tasso di disoccupazione** è il primo indicatore che mette in relazione la domanda e l'offerta di lavoro.

Anche i dati sulla distribuzione per età, sulle differenze regionali e sulla durata media della disoccupazione offrirebbero un quadro migliore della situazione.

Dal lato della domanda, il rapporto tra il **tasso di offerte di lavoro** e la domanda complessiva di forza lavoro può mostrare in che misura i servizi di soccorso hanno difficoltà a colmare i posti vacanti con il personale specializzato desiderato. Uno squilibrio tra domanda e offerta può essere dovuto, ad esempio, all'evoluzione dei requisiti di qualificazione, a condizioni di lavoro più difficili o a una minore attrattiva della professione, oppure anche a una distribuzione regionale non equilibrata dei posti vacanti e delle persone in cerca di lavoro.

La quota di forza lavoro di recente immigrazione sul totale del personale impiegato – **tasso d'immigrazione** – può fornire un'indicazione della misura in cui il fabbisogno non soddisfatto di personale qualificato deve essere compensato da forza lavoro straniera. Attualmente, i servizi di soccorso vicini al confine coprono una parte rilevante del loro fabbisogno di personale con colleghi dei Paesi limitrofi.

La **crescita dell'occupazione** può indicare in che misura la situazione del personale specializzato debba essere vista come espressione di un fabbisogno non soddisfatto di personale qualificato o piuttosto come il risultato di un'evoluzione strutturale in corso (ad esempio verso nuove professioni).

Il fabbisogno futuro di personale qualificato è indicato dall'**esigenza demografica di sostituzioni**, ovvero la quantità di personale specializzato richiesto per sostituire con nuova forza lavoro coloro che lasciano il settore professionale (a causa dell'età). Se il gruppo di persone che esce dalla professione è maggiore rispetto al gruppo che entra nella professione, ciò potrebbe portare a una domanda non soddisfatta di personale qualificato. Analogamente alle interdipendenze tra il tasso di disoccupazione e il tasso di posti vacanti, esistono delle interdipendenze anche tra la crescita dell'occupazione e le esigenze di sostituzione.

I cosiddetti **requisiti di qualificazione** sono rilevanti soprattutto per i profili poco qualificati, dove le formazioni formali e i diplomi sono d'importanza secondaria e il percorso trasversale è agevolato.

Dati disponibili/pianificati nel servizio di soccorso

Le **statistiche sulla disoccupazione** per i soccorritori sono state messe a disposizione dalla SECO [13]. Poiché la SECO non conosce il numero di persone che lavorano nelle circa 200 categorie professionali inserite, non è possibile presentare il tasso di disoccupazione. Di seguito si cerca di dare una risposta utilizzando i dati della rilevazione degli indicatori di base dell'IAS.

Questo parametro, che considera anche la situazione delle persone freelance, è oggetto della **rilevazione degli indicatori di base dell'IAS**, i cui risultati dovrebbero consentire di presentare i posti vacanti a tempo pieno, compresa la distribuzione regionale.

Per il momento, rimangono sconosciuti dettagli quali il numero di candidature qualificate per annuncio, il tempo medio di reclutamento, ovvero i tempi medi di collocamento riscontrati altrove da una persona disoccupata, ecc.

Questo parametro dovrebbe essere integrato in futuro nella **rilevazione degli indicatori di base dell'IAS**. Attualmente, è possibile indicare solo il numero di persone che hanno completato la formazione all'estero.

Qui vengono messi in relazione l'andamento dei dati sull'impiego ricavati dalla **rilevazione degli indicatori di base dell'IAS** con i dati sulla **crescita demografica dell'UST**.

Sarà molto difficile raccogliere dati affidabili al riguardo. Il **presente studio sui percorsi professionali** fornisce però delle informazioni importanti sullo sviluppo professionale dopo il diploma.

In futuro, dovrà essere rilevato il numero dei pensionamenti all'anno previsti dal datore di lavoro nel quadro della rilevazione degli indicatori di base dell'IAS.

Per il momento possono essere trascurati, in quanto i requisiti del sistema di soccorso sono attualmente definiti in maniera chiara (anche grazie alle direttive di accreditamento dell'IAS).

Per identificare i parametri mancanti, abbiamo creato un questionario con 23 domande aperte e chiuse, lo abbiamo fatto convalidare dalle SSS partecipanti e abbiamo chiesto una verifica alle istituzioni che hanno sostenuto il progetto. Dopo diverse fasi di approvazione, le domande così create sono state testate dagli studenti dei servizi di soccorso.

Il sondaggio online anonimo si è quindi svolto tra metà ottobre e metà novembre 2023. Le sette SSS per soccorritori hanno inviato il link del sondaggio agli ex studenti nelle tre lingue nazionali. Dopo un primo invio e una comunicazione parallela sui social media, è stato mandato un promemoria due settimane prima della fine del sondaggio.

L'elenco dei destinatari comprendeva soccorritori SSS diplomati almeno dal 2008.

La rilevazione è stata effettuata da Findmind, San Gallo, tramite un server situato in Svizzera.

Come data di inizio è stato scelto il 2008 perché prometteva la base di dati più affidabile:

- Il linea di principio, si è partiti dal presupposto che più lungo è il periodo trascorso dal diploma, più alto è il numero di persone che hanno abbandonato la professione e che la disponibilità a partecipare diminuisce con il tempo trascorso dalla formazione. Al fine di evitare forti distorsioni, si è deciso di non raccogliere dati che risalissero all'inizio della formazione triennale di soccorritore nel 1998.
- Dal 2008 è costantemente disponibile il numero di diplomi rilasciati, che serve a garantire la popolazione dell'indagine.
- Nel 2008, tutti gli attuali diplomati SSS lavoravano già.
- Dall'inizio della formazione di soccorritore nel 1977 (corso pilota IAS ad Aarau), diverse scuole hanno cessato l'attività (ad es. la Schule der Sanität Basel o il centro di formazione della Croce Rossa Svizzera a Nottwil). A causa della mancanza di successione legale e/o della fine dell'obbligo di archiviazione, non è stato possibile accedere alle informazioni corrispondenti, nemmeno sul numero di diplomi, con conseguenti lacune per i destinatari per il periodo precedente il 2008. Ad esempio, tra il 1999 e il 2005, il Berufs- und Weiterbildungszentrum Sarganserland (BZSL) ha organizzato un totale di quattro corsi frequentati da circa un centinaio di persone, ma non è stato possibile tenerne conto sistematicamente.
- Le persone che si sono diplomate prima del 2008, ma che hanno comunque partecipato al sondaggio perché avevano ricevuto il link indirettamente, sono state incluse nella valutazione, ma sono state analizzate separatamente.

Analisi dei dati

Prima di iniziare la valutazione statistica, tutte le informazioni sono state controllate per verificarne la plausibilità e, laddove ciò è stato possibile senza problemi, le risposte a testo libero sono state registrate e poi assegnate alle categorie esistenti.

La valutazione statistica dei risultati è avvenuta con Python e varie applicazioni grafiche e di analisi dei dati.

È stato utilizzato un metodo di statistica descrittiva, con confronti tra i gruppi in termini di sesso, lingua e background formativo. I dati essenzialmente categoriali sono stati conteggiati in base alla frequenza, con una differenziazione in base ai tre gruppi menzionati.

Il livello di significatività è stato calcolato utilizzando il test chi-quadrato e applicato alle seguenti definizioni: $p \leq 0,05$ (significativo), $p \leq 0,01$ (molto significativo) e $p \leq 0,001$ (altamente significativo).

Confronto con la rilevazione degli indicatori di base dell'IAS e i dati del mercato del lavoro

La rilevazione degli indicatori di base condotta dall'IAS è avvenuta online tra il 15 gennaio e il 15 febbraio 2024 nelle tre versioni linguistiche. Ha riguardato l'anno 2023 o, più precisamente, i dati fino alla data di riferimento del 30 novembre 2024. Sono stati inclusi i servizi di soccorso, le centrali per l'allarme sanitario urgente (CASU) e le scuole specializzate di soccorso (SSS). Il tasso di risposta è stato del 91 % (91 su 100) per i servizi di soccorso, del 100 % (15 su 15) per le CASU e del 100 % (7 su 7) per le SSS.

I servizi di soccorso e le CASU hanno ricevuto assistenza per la raccolta dei dati con un'informazione preliminare nel dicembre 2023 e due eventi informativi online durante il periodo di rilevazione.

I nove servizi di soccorso che non hanno risposto sono per lo più piccole imprese e rappresentano quasi il 6 % del numero complessivo di ore di intervento, con una copertura rispetto al volume complessivo di prestazioni di soccorso pari a circa il 94 %. La distribuzione dei servizi mancanti, con cinque servizi di soccorso nella Svizzera tedesca, tre nella Svizzera francese e uno in Ticino, è tale da non comportare alcuna distorsione sistematica dei risultati.

Risultati

Destinatari e tasso di risposta

Con 1453 risposte su 2394 persone contattate, il tasso di risposta si è attestato al 60,7 %.

Il 94,8 % di tutti i partecipanti (1377 persone) hanno risposto a tutte le domande. Il tasso di risposta per scuola si attestava tra il 43,0 e il 68,8 % e tra il 35,2 e il 69,2 % per gruppo di anni. Il tasso di risposta per genere, pari al 44,6 % di donne, corrisponde approssimativamente alla lista di distribuzione dei destinatari. A causa del basso numero di partecipanti di lingua italiana (102 persone, pari al 4,3 %), le loro risposte sono state combinate con quelle dei partecipanti di lingua francese sotto la voce «lingue latine».

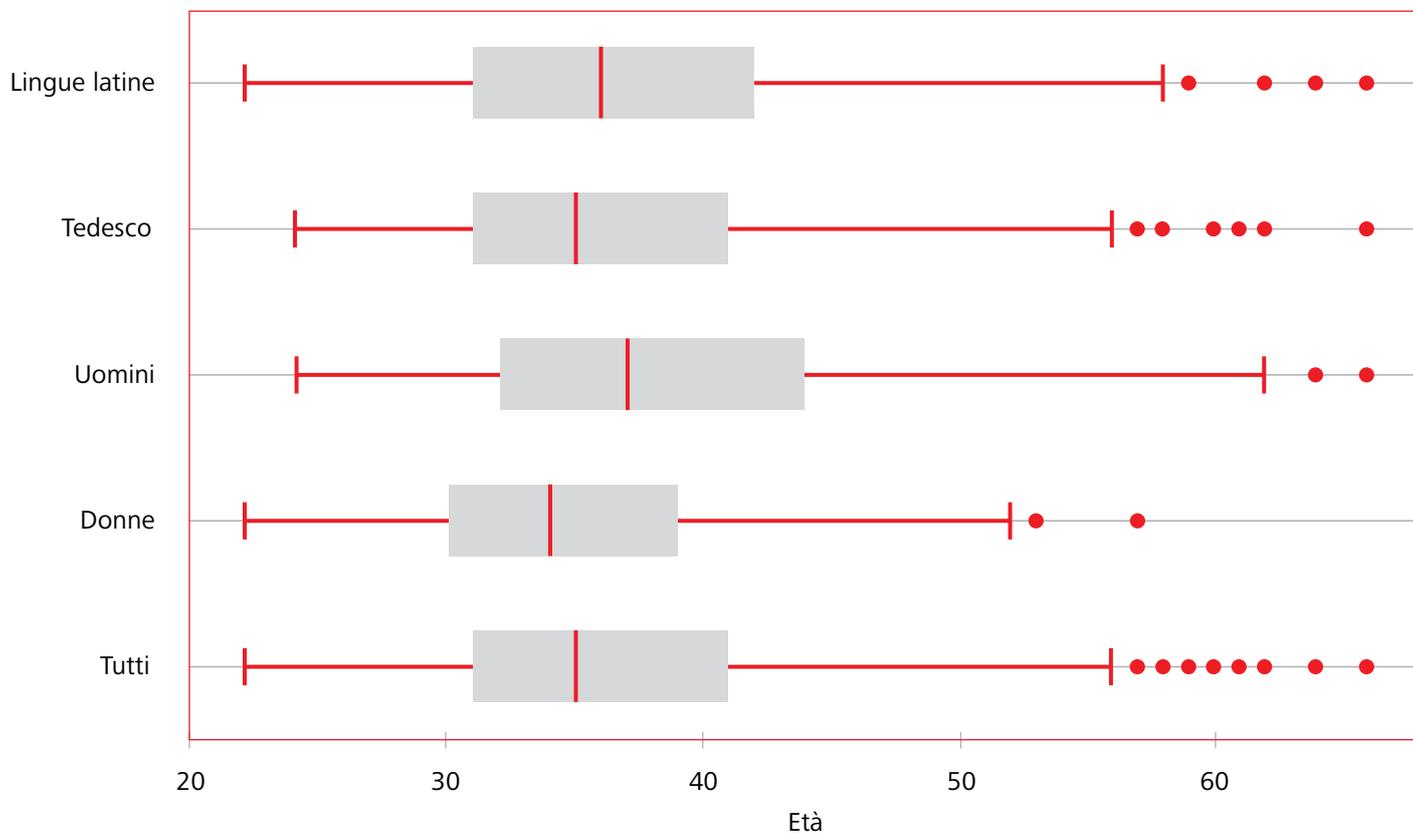
Grazie a queste caratteristiche di ritorno, la rilevazione può essere considerata rappresentativa. Dato che i partecipanti non hanno sempre risposto a tutte le domande, è probabile che il numero (n) per domanda vari leggermente, il che è indicato se questo è il caso.

Caratteristiche demografiche e background formativo

L'età media aritmetica degli intervistati (cfr. fig. 1) è stata di 36,9 anni, con una mediana di 35,0 anni e un range compreso tra i 22 e i 66 anni (n = 1432); per le donne, l'età è stata inferiore alla media degli uomini (mediana donne 35,0 anni, uomini 37,1 anni), senza differenze significative nelle due regioni linguistiche. L'età relativamente bassa si spiega con il fatto che il sondaggio ha riguardato il gruppo target di persone che hanno conseguito il diploma dal 2008 in poi.

La formazione precedente, ovvero il diploma più alto ottenuto dagli intervistati all'inizio della loro formazione di soccorritore, variava significativamente a seconda della lingua degli intervistati (n = 1420). La figura 2 mostra che la maggior parte degli intervistati di lingua tedesca aveva una qualifica professionale di livello secondario II (Sek2 fpb) o terziario (Tert fps), mentre gli intervistati delle lingue latine avevano maggiori probabilità di dichiarare che la loro qualifica più alta era un titolo di studio generale (Sek2 fp e Tert fp). Queste differenze altamente significative ($p < 0,001$) sono caratteristiche delle marcate differenze tra le regioni linguistiche nel sistema educativo svizzero [10].

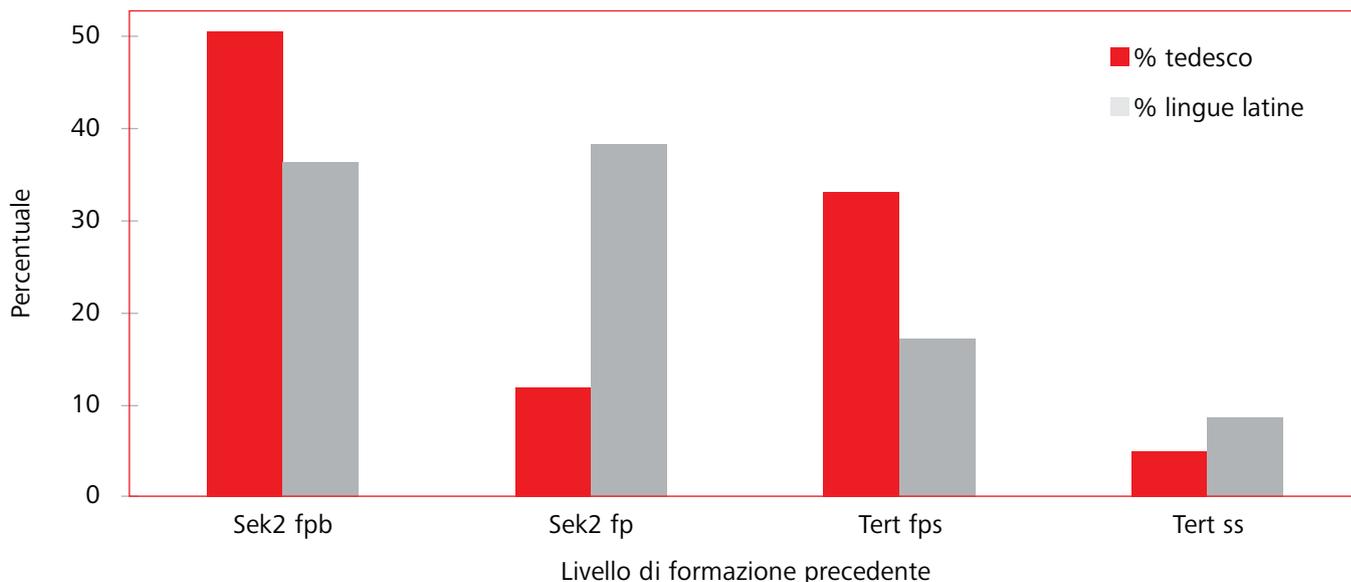
Fig. 1
Distribuzione per età
delle persone intervistate



n = 1429
55,2 % delle persone intervistate (n = 1429) sono uomini, 44,6 % sono donne, 0,2 % hanno indicato un genere non binario. Dal punto di vista statistico, esiste una ripartizione altamente significativa tra i sessi a seconda della lingua delle persone intervistate (percentuale di uomini di lingua tedesca 50,3 %, di lingua latina 68,5 %).

Fig. 2
Formazioni precedenti alla formazione di soccorritore per lingua

n=1420



Luoghi di formazione

La maggior parte dei partecipanti (n = 1396) ha svolto la sua formazione pratica nel Cantone di BE (16,6%), seguito da GE (11,1%), ZH (10,9%) e VD (8,7%), tenendo presente che nella Svizzera francese la formazione pratica viene spesso svolta in più Cantoni. Sono stati citati i Cantoni di AI, AR, GL, JU, NW, OW, SH, UR, ZG e FL, ciascuno con un tasso inferiore all'1%.

Gli ex studenti (n = 1391) erano così distribuiti tra le sette SSS: più di un quarto (26,3%) degli intervistati aveva studiato a Berna, il 21,1% a Zurigo, il 13,2% a Losanna, l'11,4% a Ginevra, il 10,9% a Nottwil, l'8,8% a Zofingen e il 7,3% a Lugano.

Va notato che la partecipazione al sondaggio varia tra le diverse SSS.

Confronto con la rilevazione degli indicatori di base dell'IAS e i dati del mercato del lavoro

Rispetto alla rilevazione degli indicatori di base dell'IAS [5] per i servizi di soccorso, la percentuale di donne è statisticamente significativa. Alla fine di novembre 2023, la rilevazione IAS riportava una percentuale di donne pari al 38,5%. Nello studio Obsan del 2017 [3], questa percentuale era ancora solo del 30%.

Un'analisi più approfondita della ripartizione per sesso nelle statistiche dell'UST sui diplomi rilasciati [2] mostra che la percentuale di donne tra i diplomati in Svizzera è aumentata costantemente, passando dal 33,7% nel 2009 (i dati precedenti non sono documentati) al 59,5% nel 2023.

Percentuale di donne negli anni



Attività attuale

Tra coloro che sono rimasti nella professione (n = 1253), sono stati indicati diversi ruoli professionali. Poiché le domande accettavano risposte multiple, il totale dà un valore superiore al 100 %: l'89,9 % ha lavorato per la maggior parte del tempo nell'operativo del servizio di soccorso, compreso il soccorso aereo, il 12,6 % in posizioni dirigenziali, il 7,0 % nella formazione, il 2,6 % in una centrale per l'allarme sanitario urgente (CASU) e lo 0,7 % (9 persone) è stato classificato nella categoria di pianificazione, gestione della qualità e amministrazione.

Le persone che hanno lavorato per la maggior parte del tempo nella CASU hanno in media 4,3 anni in più rispetto a quelle che hanno lavorato per la maggior parte del tempo nell'operativo del servizio di soccorso. Le persone che lavorano nella formazione sono più anziane di 3,0 anni rispetto a quelle che lavorano nel servizio di soccorso, mentre quelle che ricoprono posizioni dirigenziali sono più anziane di 3,8 anni.

In termini di numero di anni di permanenza nella professione dopo il diploma, coloro che lavorano nella CASU sono rimasti 4,9 anni in più rispetto a coloro che lavorano nel servizio di soccorso, rispetto ai 3,4 anni in più per coloro che lavorano nella formazione e in posizioni dirigenziali.

La percentuale di donne che lavorano nell'operativo del servizio di soccorso è molto significativamente superiore a quella degli uomini, e le proporzioni si invertono per le posizioni dirigenziali (entrambi $p < 0,001$).

Non sono state riscontrate differenze significative in termini di formazione precedente o di lingua.

Interruzioni, intenzioni di ridurre il tempo di lavoro e di abbandonare la professione delle persone che lavorano al momento nel servizio di soccorso

Complessivamente, il 9,6 % degli intervistati ha interrotto la propria attività professionale nel servizio di soccorso o alla CASU almeno una volta dopo il conseguimento del diploma (n = 1250). Per il 36,8 % di loro, l'interruzione è stata superiore di un anno. Il motivo più comune di questa interruzione è stato l'avvio di un'attività non retribuita, compreso il congedo parentale (36,8 %), seguito dai viaggi (34,2 %) e infine dalla formazione professionale di base, continua e di perfezionamento (23,1 %). I motivi di salute sono stati citati nel 14,5 % dei casi.

Alla domanda sui loro piani per il futuro, poco meno di tre quarti degli intervistati (73,7 % di n = 1247) ritengono molto improbabile o abbastanza improbabile che il prossimo anno debbano ridurre il loro

attuale grado di occupazione di oltre il 20 %. Tuttavia, circa un quarto degli intervistati ritiene che ciò sia molto o abbastanza probabile. Non sono state riscontrate differenze in termini di sesso, lingua o background formativo.

Le informazioni sono chiare quando concerne l'intenzione di abbandonare la professione. Quasi l'80 % degli intervistati (n = 1247) ritiene molto o piuttosto improbabile lasciare il servizio di soccorso nei prossimi cinque anni, ma quasi il 20 % lo ritiene probabile o piuttosto probabile. Anche in questo caso, le informazioni non differiscono in base al sesso, alla lingua o al background formativo.

La valutazione è diversa per la proiezione tra dieci anni: più della metà (57 %) degli intervistati (n = 1247) ritiene (piuttosto) improbabile abbandonare la professione e meno della metà lo ritiene (piuttosto) probabile.

Le maggiori intenzioni di abbandonare la professione su un orizzonte temporale più lungo potrebbero anche essere spiegate dall'imminente pensionamento dei partecipanti più anziani, ma solo il 2,6 % degli intervistati ha più di 55 anni. In realtà, il 2,8 % degli intervistati ha indicato il pensionamento come motivo concreto di abbandono. Anche in questo caso non si rilevano differenze statisticamente significative in termini di sesso, lingua e formazione precedente.

Alla domanda sulle principali ragioni per cui si pensa di lasciare il lavoro (informazioni su n = 532, domande a risposta multipla possibili), la mancanza di opportunità di carriera è citata al primo posto (15,8 %), seguita dall'orario di lavoro o dall'orario di lavoro a turni (15,3 %) e dallo stipendio (10,9 %). L'ultimo motivo è citato molto più spesso dagli uomini che dalle donne (12,5 % contro 9,3 %) e molto più spesso dagli intervistati di lingua tedesca che da quelli di una lingua latina (12,5 % contro 8,0 %).

Il carico di lavoro fisico e psichico è stato menzionato rispettivamente nel 7,0 e nel 7,3 % dei casi, le donne hanno menzionato il carico fisico molto più spesso degli uomini ($p = 0,006$). Non è stata riscontrata alcuna differenza significativa per quanto concerne il carico psichico.

Dopo aver abbandonato la professione, l'8 % degli intervistati (n = 530) prevede di viaggiare. Un numero nettamente maggiore desidera cambiare professione rimanendo nel settore sanitario (31,5 %) o lasciando il sistema sanitario (26,8 %). Circa un intervistato su tre è ancora indeciso su cosa fare dopo aver abbandonato la professione. Anche in questo caso, i dati non rivelano differenze statisticamente significative in termini di sesso, lingua o formazione precedente.

Ciò significa che, sebbene le intenzioni di abbandonare la professione siano relativamente forti nel medio termine, vi è una grande incertezza al riguardo. A titolo di confronto: le uscite anticipate dalla professione tra il personale infermieristico qualificato (nel periodo 2016–2018) sono state pari al 42,5 % per il

personale infermieristico di grado terziario e al 41,0 % per il personale infermieristico di grado secondario II [6], prendendo in considerazione tutti gli anni e non solo gli ultimi «recenti» 16 anni, come nel caso degli intervistati qui.

Ciononostante, pochi soccorritori stanno pensando di ritornare alla professione: solo il 12,5 % degli intervistati su questo tema (n = 617) ha dichiarato di voler tornare, e tra questi ci sono più donne che uomini. Tuttavia, il 34,2 % degli intervistati non vuole ritornare alla professione, e tra questi ci sono più uomini che donne, ma senza differenze significative tra i due. Più della metà (53 %) ha dichiarato di essere indeciso sul ritorno al servizio di soccorso, ciò indica che, nel complesso, il potenziale di ritorno è rilevante e che le motivazioni per il ritorno alla professione possono essere favorite in modo diverso a seconda del sesso.

Attività al di fuori del servizio di soccorso

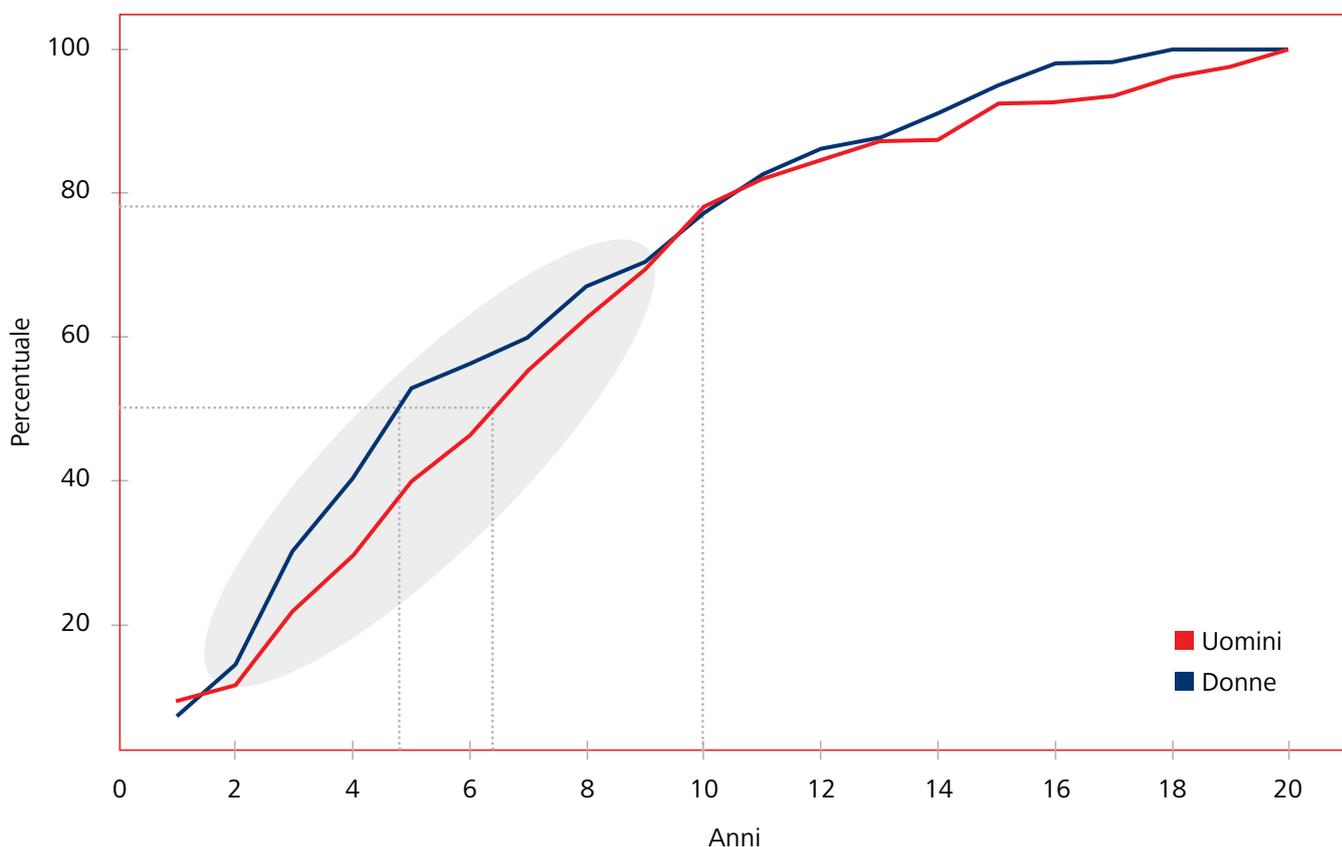
Alcune persone che non lavoravano nel servizio di soccorso al momento del sondaggio hanno espresso l'intenzione di ritornare alla professione. Tuttavia, quasi la metà delle persone intervistate (n = 77) non era sicura. Almeno un terzo (36,5 %) prevede di ritornare alla professione entro un anno e il 14,5 % entro cinque anni.

Di particolare interesse per questa indagine sono le 136 persone che hanno abbandonato la professione (9,1 % di n = 1389). La maggior parte di loro (94,9 %) ha un'età compresa tra i 30 e i 54 anni e ha abbandonato la professione in media 7,5 anni dopo l'esame di diploma (mediana: 7,0 anni).

La figura 3 mostra che dopo dieci anni sono avvenute almeno tre quarti (77 %) delle uscite. Tuttavia, ci sono differenze di genere: tra le donne, il 50 % delle uscite è avvenuto dopo 4,8 anni, mentre per gli uomini solo dopo 6,4 anni. Il 50 % delle persone che hanno abbandonato la professione lo ha fatto entro i 42 anni di età.

Come per le potenziali intenzioni di uscita, i motivi principali per cui si è abbandonata la professione (n = 136) sono stati la mancanza di opportunità di carriera (16,4 %), seguita dal desiderio di cambiare professione (15,7 %) e, ancora una volta, dall'orario di lavoro o dall'orario di lavoro a turni (11,7 %) (vedi sopra). Lo stipendio ha giocato un ruolo nell'uscita per il 7,8 % degli intervistati e il carico fisico o psichico per circa il 5 %.

Fig. 3
Persone che hanno lasciato il servizio di soccorso x anni dopo aver conseguito il diploma



I dati rivelano che i motivi degli abbandoni previsti e quelli effettivi sono simili, come mostrato nella figura 4. La mancanza di opportunità di carriera nella professione è il motivo più frequentemente citato sia per gli abbandoni previsti che per quelli effettivi, seguito dagli stipendi e poi dagli orari di lavoro. Anche il cambio di professione e di settore è un motivo dominante, anche se non è chiaro se questo sia il risultato delle condizioni di lavoro, ad esempio, o di una correzione individuale nella scelta della professione.

Una volta abbandonata la professione, il 44,1 % degli intervistati (n = 136) ha dichiarato di essere rimasto nel settore sanitario. Nella Svizzera latina, un numero significativamente maggiore di persone ha lasciato il settore sanitario rispetto alla Svizzera tedesca (p = 0,002).

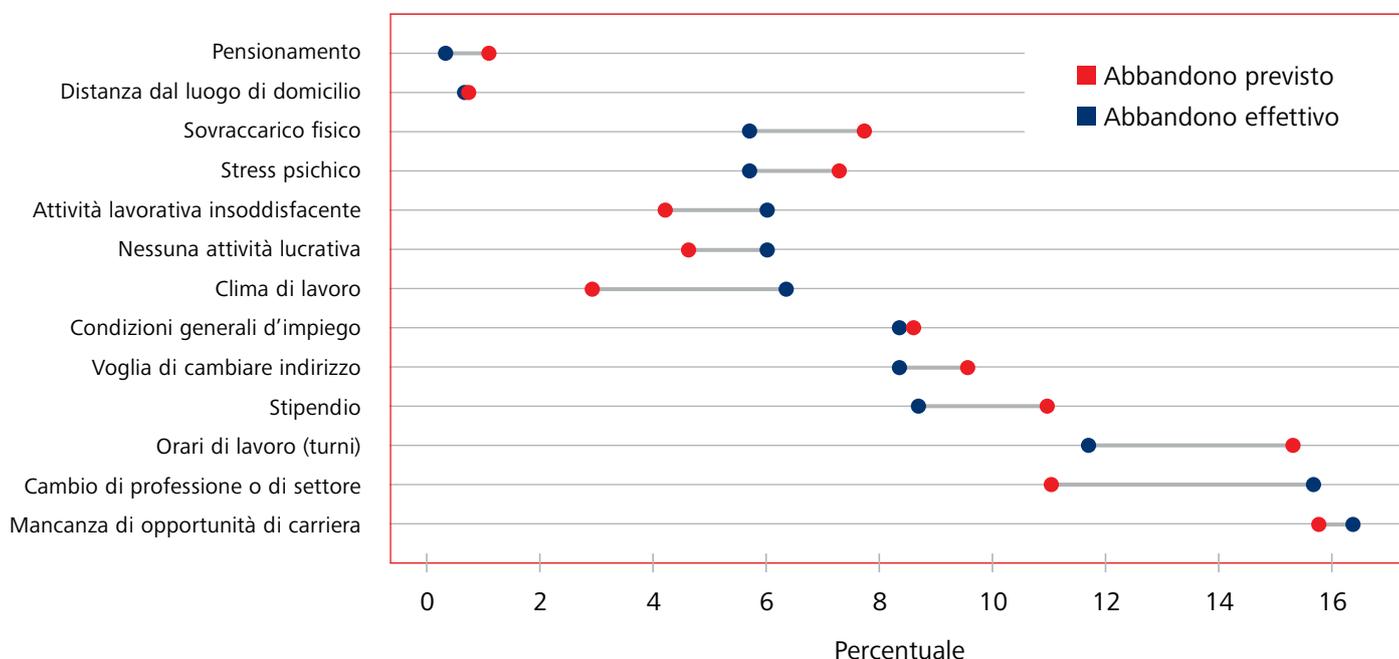
In prospettiva, solo il 31,5 % degli intervistati ha dichiarato di voler continuare a lavorare nel settore sanitario dopo aver abbandonato la professione.

Il 40 % di coloro che hanno abbandonato la professione ha indicato il settore dei servizi (n = 76) come settore di destinazione, seguito dalla pubblica amministrazione con il 15 %, dai servizi sociali con il 14,5 % e dall'educazione/istruzione con il 10,5 %.

Le professioni più frequentemente citate che sono rimaste nel settore sanitario sono le professioni infermieristiche qualificate con o senza uno studio post-diploma.

Va tenuto presente che, d'altra parte, un numero importante di caregiver passa regolarmente al servizio di soccorso (dal loro punto di vista, si tratta di un «abbandono della professione rimanendo nel settore sanitario»). Dal 2008 le SSS rappresentano in media il 31,1 % dei partecipanti al modello di formazione abbreviata. Questa percentuale è in calo ed era solo del 21,7 % nel 2023 (una SSS non offre la formazione abbreviata). Non esiste un monitoraggio che permetta di stabilire con esattezza quante persone appartengano al personale infermieristico. L'esperienza dimostra, tuttavia, che si tratta del gruppo di gran lunga più numeroso. Nel valutare l'«abbandono della professione rimanendo nel settore sanitario», è importante tenere presente che, dal punto di vista del settore sanitario nel suo complesso, è possibile che un «baratto» tra le diverse professioni possa essere inteso e mantenuto come uno sviluppo di carriera, se ciò aumenta il periodo di permanenza complessiva in questo settore.

Fig. 4
Motivi di abbandono



Risultati e sfide

I paragrafi seguenti sono dedicati a una categorizzazione nel modello sopra citato per misurare le carenze di personale qualificato [10].

Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione per i soccorritori diplomati SSS non viene attualmente riportato dalla SECO, in quanto non sono disponibili relativi dati sull'occupazione.

Per la fine di novembre 2023, la rilevazione degli indicatori di base dell'IAS indica 3014 soccorritori per 2564 equivalenti a tempo pieno (posti a tempo pieno) nei servizi di soccorso in Svizzera. Allo stesso tempo, la SECO [13] conferma che quattro soccorritori diplomati SSS e tre operatori di centrale per l'allarme sanitario urgente (per un totale di sette persone) sono disoccupati (supponendo che la maggior parte, anche se non tutti, siano anche operatori di soccorso). Su tutto l'anno 2023, questa cifra non ha mai sorpassato le 15 persone.

Nel novembre 2023 si ricava un tasso di disoccupazione dello 0,37 % (in posti a tempo pieno). La durata media della disoccupazione è stata di 62 giorni [13].

A titolo di confronto, la SECO indica l'1,9 % [12] su tutti i «settori sanitari e sociali» allo stesso momento. La disoccupazione tra i soccorritori è quindi inferiore a quella del settore nel suo complesso, anche se non può ancora essere quantificata con precisione.

Per quanto riguarda la ripartizione regionale e i dettagli più precisi, non è possibile fare ulteriori affermazioni perché la SECO non inserisce queste informazioni per professione, ma solo sotto il termine «personale di soccorso», che comprende anche i soccorritori assistenti d'ambulanza e gli specialisti del servizio piste e soccorso.

Tasso di offerte di lavoro

Il tasso di offerte di lavoro nel servizio di soccorso nel novembre 2023 è stato identificato per la prima volta dall'IAS e ammonta a 181 posti a tempo pieno per i soccorritori. Se si confrontano questi posti vacanti con le sette persone registrate come disoccupate, si nota una notevole discrepanza tra domanda e offerta.

Poiché il sondaggio è stato condotto finora solo una volta, non è ancora possibile dire in che misura questa visibile carenza di personale qualificato sia dovuta alle difficili condizioni di lavoro o a un calo di attrattiva della professione.

Attualmente, il numero di candidati è addirittura superiore al numero di posti di tirocinio offerti dai servizi di soccorso e dalle SSS. Non è ancora stato

determinato in che misura i candidati siano effettivamente idonei alla formazione.

Dato che il numero di posti vacanti è aumentato in termini assoluti e relativi dal 2016, si deve presumere che il settore abbia sistematicamente formato un numero di persone inferiore a quello quantitativamente richiesto per molti anni. Il tasso di formazione attuale è del 18 %. L'opuscolo Obsan 1/2017 «Rettungsdienste in der Schweiz» («I soccorritori in Svizzera»), disponibile in tedesco e francese [3] mostrava già un tasso di formazione quasi dello stesso valore (ossia del 19 %). All'epoca, due terzi dei servizi di soccorso segnalavano già difficoltà nel reclutamento. Sebbene il numero di diplomi rilasciati sia aumentato da 152 nel 2016 a 193 nel 2022, ciò non ha alleviato la situazione come sperato. Nel 2023, 163 persone hanno completato la formazione. Si tratta nuovamente di una cifra minore rispetto a prima. L'anno successivo, per la prima volta, si prevede che si diplomeranno più di 200 persone. Alla fine del 2023, ci sarà il numero record di 658 persone che si formerà per diventare soccorritore.

Poiché il tasso di disoccupazione è praticamente nullo, si può ipotizzare la piena occupazione per i soccorritori diplomati SSS. Non è ancora stato esaminato se una distribuzione regionale eventualmente sbilanciata tra posti vacanti e persone in cerca di lavoro sia significativa.

Per il momento, rimangono sconosciuti dettagli quali il numero di candidature qualificate per annuncio, ovvero il tempo medio di reclutamento.

Tasso d'immigrazione

La quota di forza lavoro di recente immigrazione sul totale del personale impiegato (il cosiddetto tasso d'immigrazione) è ancora ad oggi sconosciuta. Tuttavia, i servizi di soccorso hanno indicato 478 persone che hanno completato la formazione all'estero. Esse rappresentano il 13,1 % (si tratta di un soccorritore su sette) e per la maggior parte provengono dalla Germania.

È evidente che il fabbisogno non soddisfatto di personale di soccorso qualificato deve ancora essere compensato da forza lavoro straniera, anche se la percentuale è diminuita negli ultimi anni, secondo quanto riferito da alcuni rappresentanti del settore, il che si spiega spesso (senza disporre di una base di dati validi) con la maggiore attrattiva della professione, in particolare nel soccorso tedesco.

Crescita dell'occupazione

La crescita dell'occupazione non può essere descritta o giustificata in alcun modo significativo, dato che questi dati sono stati rilevati per la prima volta. È chiaro che le ragioni sono molteplici e, oltre allo sviluppo demografico, sono in parte dovute alla nuova tendenza della popolazione a chiamare i servizi di soccorso [10].

Tuttavia, ci vengono forniti due punti di riferimento. Prendendo in considerazione il rapporto dell'Obsan «I servizi di soccorso in Svizzera» [16] per il 2016, si può rappresentare una cifra affidabile di quasi 2500 soccorritori per 1900 posti a tempo pieno (escluse le centrali per l'allarme sanitario urgente). Alla fine del 2023, i servizi di soccorso hanno dichiarato 3014 soccorritori per 2382 posti a tempo pieno [5]. Ciò significa che il numero di soccorritori è aumentato del 21 % e i posti a tempo pieno disponibili del 35 %. Il tasso medio di occupazione è passato dal 76 al 79 %. D'altra parte, va notato che il numero di persone non qualificate nel servizio di soccorso (come gli assistenti al trasporto) è diminuito.

A titolo di confronto, il numero di interventi è aumentato del 20 %, passando da circa 460 000 nel 2016 a 552 000 nel 2023.

Nello stesso periodo, la popolazione è cresciuta da 8,42 milioni a oltre 9 milioni per la prima volta, con un aumento del 7 % in sette anni [1]. I dati sugli interventi sono quindi aumentati più rapidamente rispetto alla crescita della popolazione.

Esigenza demografica di sostituzioni

La cosiddetta esigenza demografica di sostituzioni è indicata dal fabbisogno futuro di personale qualificato, ovvero la quantità di personale specializzato richiesto per sostituire con nuova forza lavoro coloro che lasciano il settore professionale. Si hanno quindi delle interdipendenze tra la crescita dell'occupazione e le esigenze di sostituzione.

Attualmente, il gruppo di persone che esce dalla professione di soccorritore è maggiore rispetto al gruppo che entra nella professione. In ogni caso, il numero di posti vacanti tra il 2016 e il 2023 è aumentato dal 3 al 7,1 %.

Mentre il gruppo di persone che entra nella professione (esclusa l'immigrazione) può essere rappresentato in modo abbastanza accurato dalle statistiche sui diplomi rilasciati, non ci sono dati affidabili sul tasso di uscita, poiché non esiste uno strumento per rilevare o rappresentare il pensionamento, il decesso o le uscite permanenti dalla professione in età lavorativa. Questa lacuna non può essere colmata dallo studio qui presentato, in quanto si basa sui feedback volontari di una parte del gruppo.

In assenza di una rilevazione sistematica, non è possibile rappresentare in maniera pertinente la durata media della permanenza nella professione nel servizio di soccorso. Ciononostante, i presenti dati forniscono nuovi punti di riferimento. Quindi, grazie alla rilevazione dell'IAS e tenendo conto del numero di diplomi rilasciati, sappiamo che una grande maggioranza di diplomati negli anni analizzati lavora ancora nel servizio di soccorso. Questa percentuale, pur oscillando notevolmente, passa dall'84 % (anno 2022) al 65 % (anno 2008).

Inoltre, ora è noto che sulle 2344 persone che hanno completato la formazione di soccorritore in Svizzera tra il 1° gennaio 2008 e il 30 settembre 2023, 1955 persone (ossia l'83,4 %) lavorano ancora in questa professione [5].

L'affermazione spesso generalizzata che «nessuno» lavora nel servizio di soccorso fino alla pensione deve essere messa in prospettiva, dato che 159 persone (ossia il 4,4 %) di tutto il personale hanno attualmente tra i 60 e i 65 anni.

Conclusioni per coprire il fabbisogno di personale

Supponendo un numero sempre maggiore d'impieghi, sono quattro le aree di intervento fondamentali per aumentare l'offerta di personale qualificato, ovvero aumentare il tasso d'ingresso (1), il tasso d'immigrazione (2), la permanenza nella professione o il grado di occupazione (3) e/o coprire i posti vacanti nei servizi di soccorso con personale con qualifiche diverse (ad es. soccorritore assistente d'ambulanza) (4).

1. Aumentare il tasso d'ingresso

Nel 2006, il Forum FPS ha individuato 55 posti vacanti a tempo pieno [2]. Alla fine del 2023, i servizi di soccorso hanno già annunciato 181 posti vacanti a tempo pieno. Il numero di diplomi rilasciati è aumentato costantemente negli ultimi 16 anni. Tuttavia, il tasso di formazione è rimasto praticamente invariato a circa il 20%. Sarebbe quindi utile verificare se l'esigenza demografica di sostituzioni possa essere soddisfatta aumentando il tasso di formazione e quindi il numero di giovani professionisti.

2. Il tasso d'immigrazione

Il mercato di reclutamento più importante per il Soccorso Svizzero è la Germania. Dopo che le condizioni di lavoro nel servizio di soccorso in Germania sono migliorate negli ultimi anni, molti servizi di soccorso attestano di ricevere meno candidature dalla Germania. Un aumento del tasso d'immigrazione potrebbe coprire questo fabbisogno.

3. La permanenza nella professione o il grado di occupazione

Lo strumento più efficace e, a medio termine, più realistico può essere un aumento della permanenza nella professione e/o dei gradi di occupazione.

Tenendo conto delle ragioni più comuni che spingono all'abbandono della professione, lo sviluppo di interessanti opportunità di carriera e la creazione di modelli di lavoro più flessibili potrebbero essere delle strade da percorrere. Il fatto che più della metà di coloro che sono pronti a lasciare la professione non siano sicuri del loro percorso professionale futuro potrebbe indicare che esiste un enorme potenziale di reinserimento professionale o addirittura che queste persone potrebbero restare se avessero delle opzioni adeguate.

In realtà, la permeabilità a occupazioni simili dopo gli studi post-diploma SSS in terapia intensiva, anestesia ed emergenza è stata limitata di recente.

Il fatto che le persone che lavorano nella centrale per l'allarme sanitario urgente, nei ruoli di formazione o nella dirigenza abbiano in media qualche anno in più e che svolgano la professione da più tempo rispetto a coloro che lavorano nell'operativo del servizio di

soccorso suggerisce che questi ruoli sono utilizzati come opzione di carriera.

Dal momento che la maggioranza (57,1%) delle persone che hanno abbandonato la professione a causa degli orari di lavoro sfavorevoli sia rimasta nel settore sanitario indica che le altre aree del settore rispondono meglio a queste esigenze.

Tuttavia, visto che solo il 34,7% delle persone che hanno lasciato la professione per mancanza di opportunità di carriera lo abbia fatto rimanendo nel settore sanitario solleva la questione delle sufficienti opportunità di carriera all'interno del settore.

Considerando il grado di occupazione medio del 79% [4], bisogna anche verificare se esiste una possibilità realistica di sfruttare ulteriori potenzialità. Un aumento medio del grado di occupazione del 5% corrisponderebbe a 151 posti a tempo pieno per 3014 soccorritori [4] e coprirebbe quasi l'attuale fabbisogno di personale qualificato. Le varie ragioni personali per l'impiego a tempo parziale giocano un ruolo decisivo. È quindi notevole che un quarto degli intervistati abbia dichiarato di voler ridurre il proprio grado di occupazione entro il prossimo anno. Con 318 persone ciò significherebbe una perdita massima di 64 posti a tempo pieno, se tutti mettessero in pratica la loro intenzione come indicato. 31 posti a tempo pieno andrebbero persi se coloro che hanno dichiarato la loro intenzione come «molto probabilmente» lo facessero.

4. Coprire i posti vacanti nei servizi di soccorso con personale con qualifiche diverse (ad es. soccorritore assistente d'ambulanza).

In linea di principio, sarà anche possibile verificare in che misura o per quali impieghi la forma più frequente di occupazione dei veicoli d'intervento da parte di due soccorritori possa essere integrata, senza perdita di qualità, da un mix alternativo di competenze, ossia una combinazione con altre categorie professionali.

È molto probabile che sia necessaria una combinazione di strumenti diversi per soddisfare il fabbisogno di personale di soccorso qualificato. Questo rapporto cerca di fornire alcuni punti di riferimento.

Prospettive, limiti e domande in sospeso

I risultati del presente studio sui percorsi professionali hanno dei limiti che devono essere presi in considerazione nella valutazione e nell'interpretazione dei dati.

Limitazioni

- I soccorritori assistenti d'ambulanza non frequentano necessariamente il corso di preparazione all'esame professionale, motivo per cui non sono quindi pienamente inclusi nella banca dati delle SSS. Pertanto, non sono stati interpellati durante il primo turno di questo studio. Non è possibile trarre conclusioni su questa categoria professionale senza ulteriori rilevazioni.
- Il sondaggio può coinvolgere gli ex studenti solo nella misura in cui lo permettono i dati di contatto delle SSS, ma almeno fino all'anno di diploma 2008. Più tempo è trascorso dal conseguimento del diploma e maggiore sarà il tasso di dropout delle persone contattate. I collaboratori che svolgono la professione da più tempo non sono stati inclusi.
- Sono state interpellate solo le persone che hanno completato la formazione o hanno conseguito il diploma SSS di soccorritore in Svizzera. Non sono incluse le persone che sono state riconosciute in Svizzera dopo aver completato la formazione all'estero.
- Prima del 2008, anche scuole che oggi non esistono più offrivano la formazione. I tentativi di ottenere i dettagli di contatto dei potenziali successori legali non hanno avuto successo. Le persone che hanno completato la formazione presso queste scuole non sono state prese in considerazione nel presente sondaggio.
- Il modo in cui cambieranno la qualità e la quantità degli interventi dei servizi di soccorso non è oggetto di questa pubblicazione. Se l'aumento degli interventi dei servizi di soccorso osservato negli anni o se le strategie di intervento dei servizi di soccorso dovessero evolvere e differire dal modello di ospedalizzazione predominante, ciò potrebbe avere un impatto considerevole sul futuro fabbisogno di personale.
- Allo stesso modo, il fabbisogno di soccorritori diplomati SSS potrebbe cambiare se, in futuro, la gestione degli interventi dovesse essere suddivisa tra le varie categorie professionali in modo diverso da oggi (ad es. soccorritori, soccorritori assistenti d'ambulanza), come è noto, ad esempio, dai corrispondenti modelli di mix alternativo di competenze nel settore infermieristico.

Prospettive e domande in sospeso

Sebbene siano ora disponibili molte informazioni sulle prospettive di carriera dei soccorritori diplomati SSS, che fino a pochi anni fa non erano disponibili in questa forma, restano ancora aperte alcune domande. Le indagini future dovranno utilizzare domande più ampie per identificare in modo dettagliato i fattori di influenza che hanno un impatto positivo sulle prospettive di carriera. Sarà inoltre necessario generare dati complessivi più affidabili sull'abbandono della professione e informazioni più differenziate sulla motivazione individuale al lavoro, sulla soddisfazione lavorativa, sui percorsi professionali e sulle prospettive di carriera.

Sintesi

Le informazioni disponibili al momento della stesura del rapporto, provenienti dal presente sondaggio sui percorsi professionali e dalla rilevazione degli indicatori di base dell'IAS, nonché l'integrazione di altre informazioni disponibili, in particolare quelle provenienti dall'UST, consentono di trarre in parte nuove conclusioni.

- Nei servizi di soccorsi in Svizzera, 181 posti erano vacanti nel novembre 2023.
- Al contempo, sette soccorritori erano registrati come disoccupati.
- Con un tasso di disoccupazione dello 0,4 %, c'è di fatto la piena occupazione.
- Il grado di occupazione medio è del 79 %.
- Delle persone che hanno risposto al sondaggio, il 90,9 % svolgeva ancora la professione e oltre l'89,9 % lavora nell'operativo del servizio di soccorso.
- Un partecipante su dieci ha già interrotto almeno una volta la sua attività professionale, e la maggior parte delle interruzioni (2 %) è durata meno di un anno. I motivi più comuni sono stati il congedo parentale e i viaggi.
- Un quarto (25,6 %) degli intervistati indica di voler «molto probabilmente o piuttosto probabilmente» ridurre il grado di occupazione del 20 % entro il prossimo anno. Con 318 persone ciò significherebbe una perdita massima di 64 posti, se tutti mettessero in pratica la loro intenzione come indicato. 31 posti andrebbero persi se coloro che hanno dichiarato la loro intenzione come «molto probabilmente» lo facessero.
- 44,9 % delle persone che hanno abbandonato il servizio di soccorso sono rimaste nel settore sanitario, principalmente come infermieri diplomati con o senza uno studio post-diploma. Alcune di loro sono identificabili come «ritornate alla loro precedente professione», anche se la domanda non era rivolta a questo aspetto.
- Le persone che hanno dichiarato che lasceranno la professione tra 5-10 anni hanno indicato la mancanza di opportunità di carriera come la ragione più comune (15,8 %), seguita da «orari di lavoro/turni» (15,3 %) e «stipendio» (10,6 %).
- Quasi un terzo delle persone che dichiarano di voler abbandonare la professione tra 5-10 anni afferma di voler tornare a una professione nel settore sanitario (31,5 %), mentre un altro terzo (33,6 %) non è ancora sicuro dei propri piani futuri.
- Un terzo (34,2 %) ha dichiarato di non voler tornare al servizio di soccorso, mentre più della metà (53,3 %) si è detta esitante. Questo potrebbe indicare un enorme potenziale per le persone che intendono reinserirsi professionalmente.
- Per quelle persone che hanno abbandonato la professione (136), la durata media di servizio è stata di 7,5 anni dopo l'esame di diploma (mediana 7,0 anni). Le ragioni più comuni per l'abbandono di questa categoria sono state la «mancanza di opportunità di carriera» (16,4 %) e il «cambio di professione» (15,7 %), seguite da «orari di lavoro/turni» (11,7 %). La «mancanza di opportunità di carriera» e gli «orari di lavoro/turni» sono state le ragioni menzionate più frequentemente sia da chi intende abbandonare la professione sia da chi lo ha già fatto.
- Il 77 % di quelle persone che hanno abbandonato la professione, lo ha fatto entro 10 anni dal conseguimento del diploma.
- Il 50 % delle donne che hanno abbandonato la professione lo ha fatto entro 4,8 anni dal conseguimento del diploma.
- Il 50 % degli uomini che hanno abbandonato la professione lo ha fatto entro 6,4 anni dal conseguimento del diploma.
- Dal momento che la maggioranza (57,1 %) delle persone che hanno abbandonato la professione a causa degli orari di lavoro sfavorevoli sia rimasta nel sistema sanitario indica che le altre aree del settore rispondono meglio a queste esigenze.
- Tuttavia, visto che solo il 34,7 % delle persone che hanno lasciato la professione per mancanza di opportunità di carriera lo abbia fatto rimanendo nel sistema sanitario solleva la questione delle sufficienti opportunità di carriera all'interno del settore.
- In termini di posti vacanti, le cifre attuali relative ai diplomi rilasciati non coprono il fabbisogno di personale qualificato nel settore.

Fonti

1. Bundesamt für Statistik (2022). Monitoring der Szenarien zur Bevölkerungsentwicklung der Schweiz 2020 bis 2050. Zugriff am 10.02.2023 unter <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/bevoelkerung/zukuenftige-entwicklung/schweiz-szenarien.assetdetail.23366226.html>
2. Bundesamt für Statistik (2023). Abschlussstatistik Dipl. Rettungs-
sanitäterinnen und Rettungssanitäter HF (nicht publiziert)
3. Frey, M., Lobsiger, M. & Trede, I. (2017). Rettungsdienste in
der Schweiz, Bulletin 1/2017, Schweizerisches Gesundheitsobser-
vatorium Obsan
4. GDK - Konferenz der kantonalen Gesundheitsdirektorinnen und
-direktoren (2024). Nationales Register der Gesundheitsberufe
NAREG, Zugriff am 10.02.2023 unter <https://www.nareg.ch/Home/About>
5. Interverband für Rettungswesen IVR (2024). Kennzahlen des
Schweizer Rettungswesens, Zugriff ab Juli 2024 unter www.144.ch
6. Lobsiger M., Liechti D. (2021). Berufsaustritte und Bestand von
Gesundheitspersonal in der Schweiz Zugriff am 06.03.2023 unter
https://www.obsan.admin.ch/sites/default/files/obsan_01_2021_bericht_0.pdf
7. Merçay, C., Grünig, A., Dolder P. (2021). Gesundheitspersonal in
der Schweiz – Nationaler Versorgungsbericht 2021, Schweizer-
isches Gesundheitsobservatorium Obsan
8. refdata (2024). Partner-refdatabse – Einzelabfragen, Zugriff am
10.02.2024 unter <https://www.refdata.ch/de/partner/abfrage/partner-refdatabse-gln>
9. Regener H., Trede I., Schumann M. (2023). Fachkräfte dringend
gesucht: Zur Personalsituation der Rettungsdienste in der Schweiz,
Rettungsdienst:322-327, SK-Verlag
10. SKBF (2023). Bildungsbericht Schweiz. Zugriff am 06.03.2024
unter <https://www.skbf-csre.ch/bildungsbericht/bildungsbericht/>
11. Staatssekretariat für Wirtschaft seco (2016). Fachkräftemangel
in der Schweiz. Zugriff am 05.01.2024 unter <https://www.seco.admin.ch/seco/de/home/wirtschaftslage---wirtschaftspolitik/wirtschaftspolitik/arbeitsmarkt/fachkraefteinitiative.html>
12. Staatssekretariat für Wirtschaft seco (2023). Die Lage auf dem
Arbeitsmarkt, November 2023, Zugriff am 31.01.2023 unter
file://paranet.intra/private/S-Nottwil/Home/regener_h/Downloads/PRESSEDOK2311_D.pdf
13. Staatssekretariat für Wirtschaft seco (2023). Arbeitslosenstatistik
Rettungsberufe, November 2023 (nicht publiziert)
14. Swiss Paramedic Association (2023). Berufsverband des Rettung-
sdienst-Personals besorgt über den Fachkräftemangel in den
Schweizer Rettungsdiensten, Zugriff am 10.02.23 unter
<https://www.swissparamedic.ch/swiss-paramedic/medien.html>
15. Trede, I., Cianella, R., Regener, H. (2009). Rettungssanitäter
als Mangelware – zum vorhersehbaren Fachkräftemangel im
Rettungsdienst, star of life 4/09:11–15